dodis.ch/41175

Polit Dep.
22 Aprile.

Ris. N° 11642 del giorno 19 Aprile 1853

AVVERTENZA

Si indicherà il numero e la data della presente nel dare la risposta.

IL CONSIGLIO DI STATO
della
Repubblica e Cantone del Ticino

Tipografia del Verbano in Bellinzona.

Bellinzona, il 20 Aprile 1853

All'Illo Consiglio Federale Svizzero

Berna

Onoratissimi Signori
Cari e fedeli Confederati!

Voi ci avete mandato con foglio del 15 corrente la Nota 13 pure corrente, della Legazione d'Austria in risposta alla vostra del 21 Marzo concernente gli affari del nostro Cantone con invito di farvi al più presto conoscere le nostre viste in proposito.

In linea di fatto dobbiamo osservare che la completa insussistenza delle ipotesi di polizia del Cantone è una prevenzione che già abbiamo dimostrata senza fondamento.

Invece consta che dal Ticino non uscirono nè uomini, nè armi verso la Lombardia, ed è smentito che gli emissarii i più pericolosi abbiano potuto circolarvi liberamente e farne il focolare delle loro colpevoli macchinazioni, perocchè si rimangiarono, come si evince dal fatto, a fare del Ticino il loro punto d'appoggio e la loro base d'operazione, si fu appunto in forza della attiva sorveglianza delle autorità di Polizia Ticinesi le quali, venute in sospetto,

diedero a divedere colle loro disposizioni secondate dall'opinione popolare, che qui non si sarebbe tollerato atto qualunque contrario al dovere di vicinato.

Nessun deposito d'armi fu scoperto nel nostro Cantone poichè non si può scuoprire quello che non è nascosto. Se fu prudenza lo sbarazzarne il paese non possono però servire a prova di ostili disegni o di mancanza di vigilanza nelle autorità.

In linea di diritto: se nel primo momento il Governo Imperiale non sapendo forse da qual parte provenisse l'attacco poteva prendere delle misure rigorose di sorveglianza verso i confini, non è ammissibile, secondo il diritto internazionale, che queste misure possano andare sino ad interrompere il commercio, il transito e tutte le relazioni: sopratutto poi sino a rifiutare l'esecuzione di formali trattati come quello dell'estrazione dei grani.

Ma ora che lo scambio delle note ha dilucidato i fatti, ora che è constato avere la polizia Ticinese meglio vigilato e prevenuto che la polizia Austriaca, è cessato non solo ogni motivo, ma ogni pretesto a qualsiasi diffidenza o misura straordinaria.

Per l'avvenire si domandano garanzie: egli è evidente che la

dodis.ch/41175

mancanza di atti ostili dal territorio Ticinese negli avvenimenti del p.° p.° Febbraj è una garanzia anche per l'avvenire: giacchè le furono le provvisioni Federali, Costituz.e Federale Art.° 57, e Decreto 27 Novembre 1848 dell'Assemblea Federale. Ma pare a noi che qui della premessi ogni altra concessione, che altrimenti sarebbe rinunziato non pur al sentimento del decoro della Nazione, ma a quello anche dell'indipendenza.

Se sta nel diritto di una Nazione vicina il denunciare i progetti che le sono pericolosi e il domandarne l'allontanamento, sta indubitabilmente nella Nazione richiesta il decidere in ultima e definitiva istanza se la domanda sia o no fondata, se la domanda debba o no essere assecondata.

Così, o Signori Confederati, esigono ancora sette, 9, emigrati dal 1848 e primi sono in Svizzera: sono stati assunti all'istruzione nelle nostre scuole non perchè, ma quantunque emigrati; perchè tranquilli rinunziarono alla politica attiva e si dedicarono alla pedagogia. Povero, per quanto fu in loro, ostacolo alle tendenze contrarie ai doveri internazionali: or con quale diritto, e aggiungeremo, con quale decoro parebbero rimossi questi uomini da un asilo loro concesso, da un asilo di cui si resero sempre più degni non solo con un quieto vivere, ma colla zelante loro opera a pro dell'istruzione e taluno anche col promuovere opere grandiose di

3

dodis.ch/41175

materiale miglioramento / bonificazione del piano di Magadino / ? La scienza non ha patria. Tutti i Cantoni che vantano floranti Istituti d'istruzione al pari di noi non limitarono la scelta dei professori entro gli angusti confini di una Nazione.

Con vostra lettera dell'11. corrente ci invitate a riformare la nostra legge sui forestieri: siamo tanto più disposti ad obtemperare, in quanto che noi stessi riconosciuto il bisogno di mettere il nostro in armonia colle disposizioni della nuova Costituzione Federale, già da un anno abbiamo ordinato al nostro Dipart.to di Polizia l'allestimento di un progetto che ora è maturo per la discussione.

Abbiamo, secondo le nostre forze e l'opportunità, cercato di migliorare tutti i rami d'amministrazione; non intendiamo trascurare la polizia qualunque sia a noi sensibile l'aumento di spesa che ne sarà la conseguenza. Vogliamo, per quanto è in noi, togliere non solo i motivi, ma anche i pretesti di lagno alle vicine potenze.

L'Austria aspetta ulteriori risposte circa l'affare dei Capuccini e quelli dei collegi d'Ascona e di Pollegio.

Nulla abbiamo ad aggiungere in quanto scrivemmo relativamente ad Ascona e Pollegio.

Circa i capuccini l'Austria ha risposto colla cacciata dei Ticinesi dalla Lombardia che alla metà di Marzo ammontavano alla cifra di 3176 uomini, 1106 donne, in tutto 4282, a cui conviene aggiungere quelli che dalla metà di Marzo in poi non cessano d'essere rimandati.

Noi domandiamo che l'Austria indennizzi i danni dei Ticinesi espulsi: in questo caso non siamo alieni dal mantenere l'offerta dei tre anni di pensione ai capuccini.

In difetto di reciprocità parrebbe a noi impossibile che si voglia esigere, in ogni caso che da Confederati si voglia consigliare una deferenza che ai nostri occhi è più che una debolezza.

A questo punto, o Signori, noi ben vediamo che ne verrà opposto che il nostro Cantone è quasi l'unico che soffre per il blocco nel suo materiale interesse.

Questo un fatto che non può non esserci presente, che malgrado i generosi ajuti dei Confederati ci sono dei danni che non s'indennizzano. Così nessuno compensa i padroni delle osterie, delle fabbriche, delle fornaci, gli impresarj, gli artisti ecc. Così nessuno compensa la cessazione dei commercii piccoli ma moltiplicati di frontiera, così nessuno compensa i più grandi commercii che tra i due Stati

dodis.ch/41175

paesi non hanno più corso e lo hanno sentito e risentiranno, così nessuno compenserà la diminuzione dei guadagni per la diminuzione dei passaggi di merci e forestieri.

Non sappiamo quale possa essere l'effetto politico di un prolungamento dell'attuale stato ostile, ma ciò che noi sappiamo è che un Governo che ha proclamati dei principii fermi ed indipendenti in faccia all'estero, non può, non sentendosi in colpa, fare ammenda; non può, ad ogni cenno affatto ingiusto e come tale dimostrato ed ammesso dall'Autorità Federale, fare atto di soggezione.

Noi siamo lungi dal voler suscitar difficoltà al buon volere del Consiglio Federale, che da parte sua non ricuserà di darci attestazione di arrendevolezza, ma vi sono certi limiti oltre i quali l'andar Noi, sarebbe nelle circostanze e cogli antecedenti del Cantone Ticino, andar oltre i limiti della morale.

Se però non possiamo adottare queste basi, ben volentieri ci verremo in ajuto in tutti gli altri modi che fossero in nostro potere per una soluzione accettabile.

Così potrebbesi entrare in trattative di cessione dei diritti del Collegio Elvetico, forse potrebbero andare anche altri Cantoni ad agevolare le trattative istesse.

Così la segregazione dalla diocesi di Milano e di Como del Cantone Ticino, siccome è divenuta una necessità, potrebbe essere un mezzo opportuno a togliere

dodis.ch/41175

le questioni di Polleggio e di Ascona.

Imperocchè se i Vescovi di Milano e di Como cessassero d'aver giurisdizione nel Ticino cesserebbe ipso facto ogni loro pretesa di diritto vescovile sugli istituti che essi chiamano Seminarj di Polleggio e di Ascona.

Queste sono, o Signori, le riflessioni che ne suggeriva la Nota che ci avete mandata del 13 corrente e che noi vi comunichiamo in forza del vostro esplicito invito.

Ci siamo di proposito astenuti da quelle maggiori considerazioni di alta politica che a Voi si competono esclusivamente per ragione del vostro ufficio, che Voi soli potete fare siccome i soli che in questi gravi momenti siete in grado di ponderare tutti gli elementi di forza di cui la Nazione può disporre e su cui può appoggiarsi nello scopo di difendersi dalle offensive pretensioni di cui è fatta segno.

Aggradite, Onoratissimi Signori Cari e fedeli Confederati, l'assicurazione dell'alta nostra stima e dell'indissolubile nostro federale attaccamento nel mentre Vi raccomandiamo insieme a Noi alla Protezione Divina.

Per il Consiglio di Stato

Il Presidente

Phiffer Gagliardi

Il Segretario di Stato

G. B. Pioda

dodis.ch/41175

1903.

Bundesblatt vom 25 April 1853.

Sessin, 20 April 1853